VIAGGIO NEI MISTERI DEL QUINTO CONTINENTE, TRA SCIAMANI, CREATURE MISTERIOSE E LEGGENDE ABORIGENE

Ayers il favoloso del Tempo

Nonostante l'inevitabile contaminazione della cultura moderna, gli indigeni d'Australia conservano ancora antiche tradizioni e usanze misteriose che affondano le loro radici in un passato stupefacente. I luoghi sacri che oggi vengono visitati da turisti frettolosi nascondono profondi significati mistico religiosi

Marco Fornari

L'Australia è un continente suggestivo e denso di misteri. L'impressione che si ha, visitandolo, è quella di trovarsi in un mondo a se stante, diverso dai luoghi che conosciamo. Questo è vero non solo da un punto di vista geofisico (il paesaggio australiano non ha subito grandi modificazioni attraverso le ére geologiche) e per quello che riguarda la flora e la fauna, ma anche e soprattutto da un punto di vista culturale.

Il primo mistero riguarda l'origine della popolazione aborigena. Gli antropologi a questo proposito sono discordi. Per alcuni gli aborigeni discenderebbero dagli ainu del Giappone, per altri da una popolazione originaria dell'isola di Ceylon e per altri ancora dai dravidi indiani. Qualunque fosse il ceppo di origine, i primi abitanti dovettero giungere nel continente australe circa 30.000 anni fa.

Quel che è certo è che la cultura aborigena è per gli antropologi un'inesauribile miniera di informazioni, intrisa com'è di magia, esoterismo e mitologia. Gli aborigeni hanno una diversa concezione del mondo e posseggono profonde tradizioni così radicate da plasmare la vita dell'individuo e della comunità in modo peculiare rispetto ad altre culture. Una delle tradizioni fondamentali della cultura aborigena riguarda l'epoca mitica chiamata il Tempo dei Sogni. Santuario di quest'epoca e luogo sacro per eccellenza è una formazione rocciosa dalle caratteristiche sorprendenti.

ALL'OMBRA DI ULURU

Nel 1873 l'esploratore William Gosse scoprì nei territori del nord dell'Australia una fila di rocce a forma di cupola. Tra queste spiccava per dimensioni un'imponente mas-

Gli aborigeni considerano il grosso monolito rosso come il crocevia del "mondo dei sogni".

△ ***Una raffigurazione di una divinità del Tempo dei Sogni.***

◁ ***L'imponente monolito denominato Ayers Rock è il luogo più sacro della cultura aborigena.***

sa rossiccia fatta di arenaria, un vero e proprio monolito alto più di trecento metri e con una circonferenza di 9 chilometri. In quegli anni il primo ministro dell'Australia era Sir Henry Ayers e in suo onore Gosse battezzò la sua scoperta Ayers Rock. Da allora una moltitudine di turisti e curiosi include nel proprio itinerario quella che è diventata una delle attrazioni più conosciute del Nuovissimo Mondo. Al tramonto, quando il sole getta riflessi rossastri sulla sua ruvida superficie e lunghe, suggestive ombre cominciano ad allungarsi dagli anfratti e dalle fenditure che la costellano, la gigantesca formazione rocciosa si ammanta di vividi colori che valgono il disagio di qualche ora di pullman nel deserto. Ma anche il più affascinato dei turisti non può rendersi conto di quello che la grande roccia rappresenta per la gente che ha abitato per millenni quelle lande desolate prima dell'arrivo dell'uomo bianco. Gli aborigeni considerano infatti il grosso monolito rosso come il crocevia del "mondo dei sogni": il luogo in cui migliaia di anni fa vivevano i popoli dei Canguro-lepre e del Pitone diamantino, che si diedero battaglia più volte durante quel lontano periodo che la tradizione chiama il Tempo dei Sogni.

Il Tempo dei Sogni

Il Tempo dei Sogni, nella mitologia degli aborigeni, corrisponde a un'epoca in cui il mondo, ancora ▶

Creature misteriose d'Australia

Il Moha Moha. *Si tratta di un mostro che secondo le leggende locali infesterebbe le paludi e i laghi dell'Australia. Nel 1890 una creatura identificata con il Moha Moha fu avvistata da una maestra di scuola. Quest'ultima descrisse la creatura come un incrocio tra un serpente, una tartaruga e un pesce. Lungo circa nove metri con il corpo tozzo a forma di cupola e la coda di pesce, aveva la testa dotata di forti mandibole corredate di denti aguzzi. La testimone affermò che gli indigeni conoscevano bene quella creatura e che addirittura erano soliti gustarne le carni. Secondo loro il mostro era anche in grado di camminare sulla terraferma poiché possedeva robuste zampe che gli consentivano addirittura di assumere una posizione eretta.*

Il Moha Moha fu addirittura insignito di una propria denominazione zoologica: chelosauria Lovelli , ovvero serpente tartaruga di Lovell (Miss Lovell era la maestrina che lo aveva avvistato).

Tuttavia il decano della ricerca criptozoologica Bernard Heuvelmans dimostrò che la storia era un elaboratissimo falso, basato su storie e tradizioni locali molto radicate.

Il Bunyip. *Il termine ha un duplice significato: designa alternativamente un demone, uno spirito, un fatto misterioso o un animale che si dice abiti le zone paludose. Questa bestia ha il corpo simile a quello di una giovenca, è dotato di criniera, ha la testa di un emù o di un canguro ed è coperto di peli.*

Ne esistono anche altre tre varianti. Una con il volto di uomo e i piedi umani ritorti all'indietro e un'altra con la parte superiore del corpo di forma umana e quella inferiore a forma di pesce. Quest'ultima varietà del Bunyp è chiamata Moolgewanke e si aggirerebbe (come una sorta di Loch Ness locale) nel lago Alexandrina. Un'altra singolare variante sarebbe stata avvistata negli anni Venti nelle paludi di Tuckerbil. L'essere aveva una testa a ciascuna delle due estremità e poteva spostarsi a piacere avanti e indietro nei due sensi.

in formazione, era sospeso in una sorta di limbo nel quale creature ibride metà uomini e metà animali cominciarono a tracciare i grandi sentieri e le piste che attraversano l'immenso deserto australiano. La memoria di questi viaggi è ancora viva nelle canzoni popolari aborigene e riflette la necessità di sopravvivere in un territorio così ostile, dove l'acqua scarseggia e il sole disidrata rapidamente il corpo umano. L'aborigeno conosce a fondo il deserto, sa dove e come ottenere acqua e cibo, e vive in sintonia con quell'ambiente ostile ma di una fiera, ineguagliabile bellezza. I sentieri tracciati nel Tempo dei Sogni, sono ancora percorribili oggi e ogni aborigeno deve conoscerli. Tuttavia il concetto di Tempo dei Sogni è talmente radicato nella coscienza e nella tradizione dei popoli indigeni d'Australia che gli antropologi non sono riusciti a comprenderne appieno il significato.

L'uomo bianco ha battezzato Ayers Rock il luogo più sacro degli aborigeni, ma questi ultimi conoscono da millenni il monolito rosso con il nome di Uluru. Ogni fessura, anfratto, sporgenza, striatura, ha un significato particolare perché rievoca avvenimenti o personaggi del Tempo dei Sogni. Così una macchia scura di umidità su una parete è in realtà il sangue del Popolo del Serpente sconfitto in battaglia dai suoi nemici, mentre un cumulo di roccia è il volto di un antenato addormentato. Nelle vicinanze di Uluru ebbero luogo diverse battaglie epiche i cui protagonisti furono di volta in volta le due popolazioni di semi-umani residenti in quel mitico luogo.

Si racconta che un giorno giunse da sud la feroce tribù del popolo del Serpente velenoso che tentò di distruggere il popolo del Serpente diamantino. Ma Bulari, una semidivinità alleata del popolo aggredito, sconfisse gli invasori emettendo una nuvola letale di malattia e morte. I corpi degli sconfitti giacciono ancora all'interno di Uluru. Anche il popolo del Canguro-lepre dovette affrontare l'aggressione di un potente nemico, un dingo del diavolo, creatura infernale evocata e aizzata da una tribù ostile. I Canguri-lepre fuggirono appena in tempo compiendo

◁ ***L'immenso deserto australiano viene percorso con sicurezza dagli aborigeni che affermano di poter seguire i sentieri tracciati dai loro antenati del Tempo dei Sogni.***

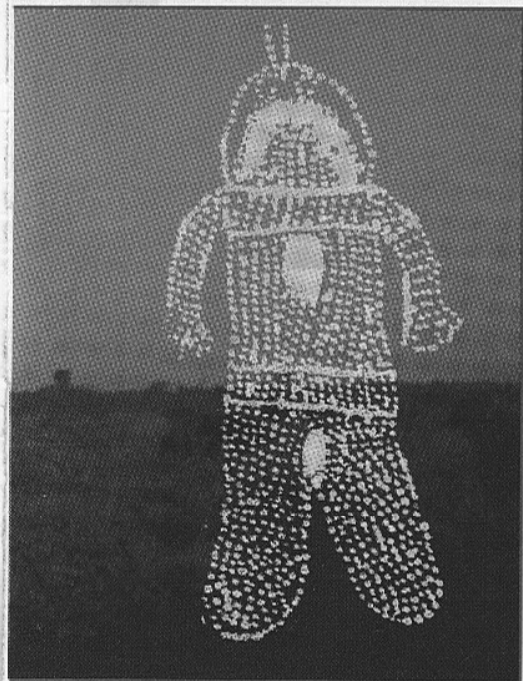
◁ ***I membri più giovani di una tribù aborigena intenti a celebrare una cerimonia di iniziazione.***

POTERI E ABILITÀ DEGLI ABORIGENI

L'utilizzo del Boomerang. *Il caratteristico oggetto, simbolo della cultura aborigena (se lanciato correttamente torna sempre indietro) è un capolavoro di aerodinamica e dimostra profonde conoscenze da parte degli antichi aborigeni. Il boomerang è costruito con un legno molto duro e viene utilizzato oltreché per la caccia, anche nelle cerimonie rituali come strumento musicale. Lanciare un boomerang è una vera e propria arte e per farlo occorre conoscerne a fondo la tecnica. Viceversa i risultati possono essere deludenti e defatiganti (se non torna indietro biosgona andarselo a prendere).*

La fattura dell'osso. *La magia degli aborigeni sembra essere una delle più potenti in assoluto. In particolare le fatture a morte sono molto temute e quella dell'osso è la più pericolosa di tutte. Per attuarla lo sciamano si procura l'osso di un avambraccio umano e vi incide sopra dei simboli sacri. Poi lo punta nella direzione del nemico cantando una nenia rituale che in pratica è una vera e propria maledizione. Non importa a che distanza si trovi il nemico. Lo spirito che risiede nell'osso saprà raggiungerlo e porre termine alla sua esistenza. Questa fattura a morte è talmente potente che se un aborigeno è convinto di esserne vittima si lascerà morire quasi certamente.*

La rabdomanzia. *L'abilità degli aborigeni nel sentire l'acqua ovunque si trovino è straordinaria. Sembrano percepire istintivamente la presenza del prezioso elemento e conoscono ingegnosi sistemi per potervi attingere anche in condizioni estreme. Se da una parte ciò è comprensibile, viste le condizioni ambientali con cui devono fare i conti tutti i giorni, è oltremodo sorprendente che queste capacità si siano radicate così tanto a livello inconscio.*

L'urlo che uccide. *Si tratta di un particolare vocalizzo che alcuni aborigeni si dice riescano a produrre modulando una nota a pieni polmoni. Questo urlo sarebbe capace di sterminare qualsiasi forma di vita nel raggio di decine di chilometri. Naturalmente per poterlo emettere correttamente è necessario essere uno sciamano o comunque un iniziato, visto che quest'arte viene gelosamente custodita e tramandata a pochi eletti.*

◁ *Questa figura, che rappresenta una divinità pluviale, può ricordare un umanoide che indossa tuta e casco da cosmonauta.*

Qualcuno ha ipotizzato remoti contatti con extraterrestri per giustificare le leggende aborigene sul Tempo dei Sogni.

lunghi balzi e le tracce di quella ritirata strategica sono ancora visibili nelle caverne che circondano la base della roccia sacra.

GEOLOGIA E SIMBOLI

Geologicamente Ayers Rock è formata in prevalenza da arenaria sedimentaria che tende a sfaldarsi. Nonostante la costante disgregazione, però, mantiene la sua forma originaria. Di conseguenza tutti i segni geofisici che il tempo lascia sul monolito hanno assunto particolari significati per gli aborigeni secondo i quali la roccia sacra non ha subito alcun mutamento nel corso dei millenni. E allora ecco che gli aborigeni vedono nelle pieghe della roccia la lucertola Kandju, che qui venne per recuperare il boomerang che aveva perduto. Mentre sul versante settentrionale si scorgono dei segni che gli aborigeni chiamano Il Cranio, perché la loro forma ricorda in effetti la testa di un uomo. Nelle caverne che costellano Uluru vi sono molti dipinti sacri, alcuni dei quali destinati alle donne e altri ai soli uomini. Questa divisione dei due sessi arriva al punto che è tassativamente proibito per chiunque guardare in direzione di una grotta riservata a membri del sesso opposto.

I tabù sono molto radicati tra gli aborigeni e i luoghi di culto devono essere rispettati. Uno dei più sacri di Ayers Rock è la grotta del Canguro-lepre di Mala. Qui vengono iniziati i ragazzi aborigeni. Si tratta di un profondo tunnel le cui pareti sono ricoperte di dipinti e iscrizioni che, secondo la leggenda, furono incisi a scopo rituale dai primi iniziati del Tempo dei Sogni. I giovani iniziati vengono condotti nei pressi di una lastra di pietra e dipinti con l'ocra. Accanto al lastrone si trova una pietra che rappresenta la forma assunta nel sonno da un antenato del Tempo dei Sogni.

L'iniziazione è cruenta e serve a forgiare il carattere del giovane, che dovrà imparare a resistere al dolore e quindi metaforicamente alle difficoltà della vita.

Tabù, magia e quanto di più esoterico vi è nella cultura aborigena bastano a fare in modo che questo popolo venga considerato quasi estraneo al nostro modo di pensare e di concepire l'esistenza. Qualcuno ha addirittura ipotizzato remoti contatti con extraterrestri per giustificare le leggende aborigene sul Tempo dei Sogni o per spiegare le sorprendenti conoscenze di questo popolo nel campo dell'astronomia o della costruzione di armi (i ben noti boomerang). Certi dipinti nelle grotte di Uluru hanno acceso la fantasia di chi sostiene la cosiddetta ipotesi extraterrestre.

Anche questa figura disegnata dagli aborigeni australiani ricorda molto, secondo alcuni, un extraterrestre munito di casco. ▷

△ *Le leggende aborigene parlano di un'epoca in cui vivevano creature mezze umane e mezze animali, che così vengono raffigurate sulle rocce sacre di Ayers Rock.*

Secondo altri ricercatori, invece, l'Australia avrebbe fatto parte, in un'età remota, del mitico continente perduto di Mu, distrutto da un cataclisma. Gli aborigeni dunque sarebbero i discendenti degli abitanti di questa Atlantide del pacifico. Questa ipotesi venne sostenuta nello scorso secolo dal colonnello James Churchward, convinto assertore dell'esistenza del continente perduto. Egli affermava che i graffiti trovati nelle grotte degli aborigeni sarebbero stati realizzati proprio dai superstiti di Mu.

In ogni caso va considerato che il continente australe è rimasto isolato per millenni da qualsiasi forma di contatto con altre civiltà e si è sviluppato in maniera autonoma. Quando fu scoperto, nel XVII° secolo, era perciò ancora un territorio vergine da tutti i punti di vista, dove una cultura indigena aveva potuto elaborare il proprio modo di concepire l'universo e la vita senza venire influenzata da nessuna civiltà esterna.

È proprio per questo che, pur essendo divenuta ben presto terra di conquista, l'Australia non ha cessato ancora oggi di conservare intatto il suo fascino e i suoi misteri nonostante l'invasione dell'ingombrante cultura europea.

È SU TUTTE LE CARTE MA NESSUNO LA TROVA

IL MISTERO DELL'ISOLA CHE NON C'È

DOVREBBE ESSERE QUI

Un'equipe di ricercatori, guidati dalla geologa Maria Seton, navigando nel Mar dei Coralli, ha scoperto che, lì dove doveva trovarsi l'isola Sandy, non c'è niente... solo mare. Com'è possibile? L'isola è segnalata su tutte le carte geografiche, appare su Google Maps e perfino sul più autorevole atlante del mondo, quello del Times. Da quelle parti, ci sono in effetti alcune isolette, le Chesterfields, un arcipelago francese con acque trasparenti e sabbia bianchissima ma, oltre quelle, non c'è niente. Delle due l'una: o un terremoto ha affondato Sandy oppure l'isola non c'è mai stata. Qualcuno dice che si è trattato di un errore di rilevamento dei marinai che la scoprirono nel 1876, ma altri dicono che forse è davvero l'isola di Peter Pan e che gli adulti non la potranno mai vedere, anche se sono importanti scienziati.

GLI ARCHEOLOGI NON RIESCONO A CREDERCI

UN OROLOGIO SVIZZERO IN UNA TOMBA DI 400 ANNI FA

Sembra un film di Totò, con le comparse vestite da antichi romani e con l'orologio al polso. Pochi giorni fa, infatti, alcuni archeologi cinesi hanno aperto i sigilli di un antico sepolcro di epoca Ming (risalente, appunto, a 400 anni fa) e, convinti di trovarsi in una tomba inviolata, hanno scoperto invece un piccolo orologio a forma di anello con il marchio "Swiss" in evidenza. L'orologio, che è un po' incrostato, ma in buone condizioni, si è fermato alle 10 e 06. Jiang Yanyu, il curatore del museo di Guangxi, ha raccontato: «All'interno della tomba, c'era un involto. Quando lo abbiamo preso per portarlo via, abbiamo sentito qualcosa che cadeva... era quell'incredibile orologio a forma di anello!». Com'è possibile? Nessuno se lo sa spiegare, perché il sepolcro è certamente di epoca Ming e i sigilli erano davvero intatti... Insomma, siamo davanti a un mistero inspiegabile.

CI SONO VOLUTI I GHOST HUNTERS

UN FANTASMA IN CASA DI DEMI LOVATO

LA CASA INFESTATA

Demi Lovato è una star di Hollywood, ha 22 anni, è famosa per le sue serie targate Disney, per le sue avventure con droga e depressione e perché è uno dei giudici dell'X-Factor americano. Di recente, Demi ha lanciato l'allarme: nella sua casa del Texas c'è un fantasma. Si tratta di una ragazzina di nome Emily che sembra perseguitarla da tempo. «Quando vedendo un film, quando all'improvviso si è acceso il computer in cucina e si è messo a trasmettere lo stesso film!». L'amico, spaventato, aveva mandato un sms dicendo: «Credo che questa casa sia infestata» e a quel punto, sul suo cellulare, sono arrivati almeno 30 sms che

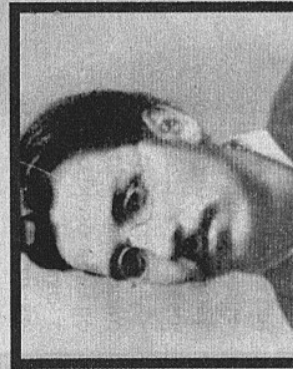
ALLA DERIVA TRA LE ONDE

LA NAVE FANTASMA SU CUI NESSUNO VUOLE SALIRE

Si chiama Lyubov Orlova. È una vecchia nave russa da crociera, varata nel 1976. È lunga 100 metri e pesa 4200 tonnellate: non è un gigante del mare, ma rappresenta ugualmente un pericolo. A bordo, infatti, non c'è nessuno: solo topi e fantasmi di una storia drammatica: nel 2010, la Orlova rimase in un porto del Canada a causa delle difficoltà del suo armatore. Dopo un paio d'anni di attesa, si decise di farla trainare a Santo Domingo perché fosse demolita, ma lungo il percorso, la nave ebbe un guasto misterioso, si sganciò dal cavo che l'assicurava al rimorchiatore e, per motivi inspiegabili, fu lasciata andare. Da allora, la Orlova se ne va in giro per gli oceani rischiando

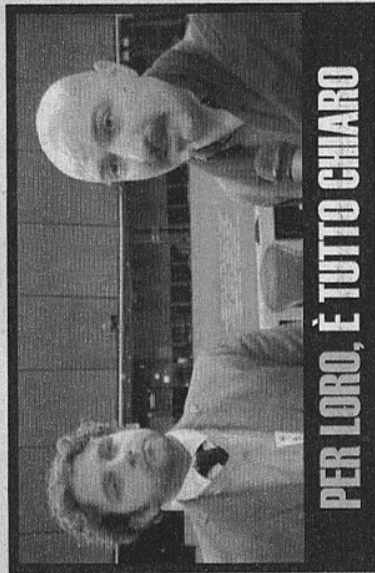
È SCRITTO IN CODICE E PARLA DI PIANTE E ANIMALI INESISTENTI, MA, FORSE, TRA QUELLE RIGHE SI NASCONDE UN ENIGMA

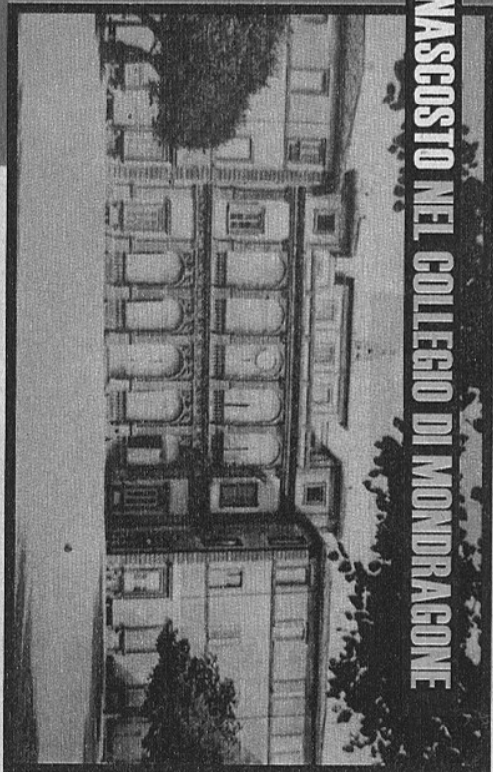
IL MISTERIOSO VOLUME NEL QUALE SI NASCONDE IL SEGRETO DELL'IMMORTALITÀ

È SCRITTO IN CODICE E NESSUNO LO HA

IL MERCANTE DI LIBRI CHE SCOPRÌ IL MISTERO

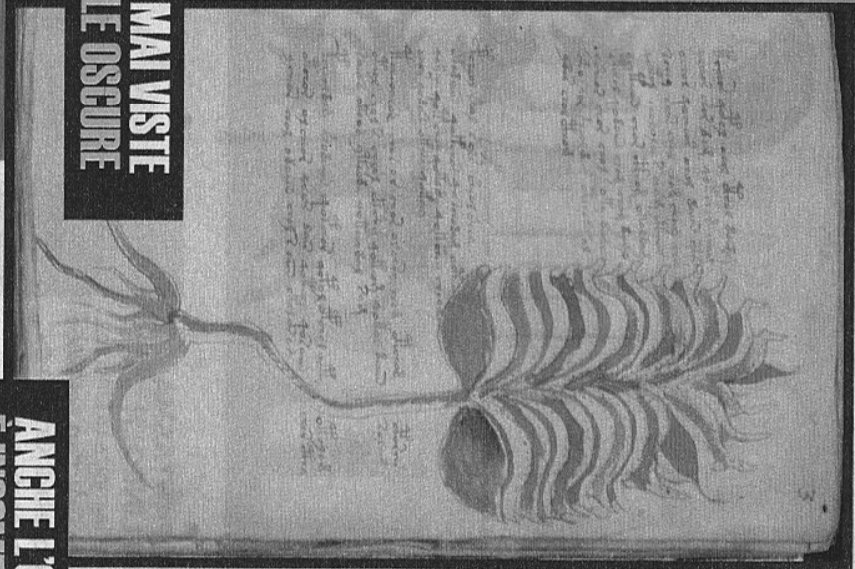
Il cosiddetto "manoscritto di Voynich" è un misterioso volume venuto alla luce agli inizi del Novecento. Prende il suo nome dal nome del mercante di libri, Wilfrid Voynic, che ne scoprì l'esistenza, nel 1912, mescolato in una partita di volumi antichi di varia natura, acquistati dal collegio gesuita di Villa Mondragone, a Frascati. Al centro di un intricato mistero, il volume potrebbe portare a una straordinaria scoperta. Nascosto tra le sue pergamene potrebbe celarsi il segreto per sconfiggere la morte e raggiungere l'eterna giovinezza.

UNA SCIENZA PER FINTA

A rendere particolarissimo questo libro è il suo contenuto. Sfogliandolo, potrebbe sembrare un normale volume naturalistico, magari scritto in una lingua del passato. Pagina dopo pagina, infatti, il libro svela una ricca serie di note di botanica, zoologia e astrologia, tutte corredate da dettagliatissime immagini a colori. Peccato che questa accurata enciclopedia naturalistica mostri piante e forme di vita che non sono mai esistite sul nostro pianeta e che gli scienziati non hanno mai nemmeno sentito

PER LORO, È TUTTO CHIARO

ERA NASCOSTO NEL COLLEGIO DI MONDRAGONE

SECONDO DUE ATTENTI RICERCATORI, IL MANOSCRITTO RIPORTA I RISULTATI DELLE RICERCHE DI FEDERICO II SU ALCUNI ARGOMENTI ALCHEMICI MA C'È ANCHE CHI SOSPETTA CHE, IN QUELLE PAGINE, CI SIA LA RIVELAZIONE DI UNA FAVOLOSA SCOPERTA...

PIANTE MAI VISTE E PAROLE OSCURE

FEDERICO II SCOPRÌ IL SEGRETO DELL'ETERNA GIOVINEZZA

ANCHE L'OROSCOPO È INCOMPRENSIBILE

DECIFRATO

Giuseppe Fallacara e Ubaldo Occhinegro hanno avanzato l'ipotesi che il manoscritto contenga i risultati delle scoperte

centricità, oppure era a conoscenza delle rivelazioni che si nascondevano in esso? C'è anche chi sostiene che l'imperatore sia stato vittima di una truffa e che il libro sia stato "costruito" ad arte, con una lingua senza significato e immagini inventate, per sol-

IL MANOSCRITTO DI VOYNICH

IL LIBRO DELLA BOTANICA CHE NON ESISTE

ERA UN CODICE CIFRATO?

FU TROVATO DA UN ASTUTO MERCANTE DI LIBRI, WILFRID WOYNICH, NELLA BIBLIOTECA DI UN ANTICO COLLEGIO. È SCRITTO IN CODICE E PARLA DI PIANTE E ANIMALI INESISTENTI, MA, FORSE, TRA QUELLE RIGHE SI NASCONDE UN ENIGMA

IL MISTERIOSO VOLUME NEL QUALE SI NASCONDE

IL SEGRETO DELL'IMMORTALITÀ

È SCRITTO IN CODICE E NESSUNO LO HA

PIANTE MAI VISTE E PAROLE OSCURE

ANCHE L'OROSCOPO È INCOMPRENSIBILE

FEDERICO II SCOPRÌ IL SEGRETO DELL'ETERNA GIOVINEZZA

DECIFRATO

nominare. Senza contare che la lingua in cui è scritta è in codice. Un codice enigmatico che nessuno, finora, è mai riuscito a decifrare.

LE RICERCHE DI FEDERICO II

Nel 2011 un test di datazione al carbonio effettuato sulle pagine del volume ha stabilito che il manoscritto è stato realizzato intorno al 1400. Non tutti gli studiosi sono d'accordo su questo risultato e negli anni le più fantasiose teorie sono state formulate per spiegarne il mistero e l'origine. Nel 2013, Giuseppe Fallacara e Ubaldo Occhinegro hanno avanzato l'ipotesi che il manoscritto contenga i risultati delle scoperte effettuate dall'imperatore Federico II sulla cura del corpo e il segreto dell'immortalità. Si tratterebbe di ricerche condotte in segreto all'interno del mitico Castel del Monte, in Puglia, e poi raccolte nel codice cifrato ritrovato da Bacone, altri alchimisti della corte imperiale e infine, in epoca più recente, appunto da Wilfrid Voynic.

ERA UNA TRUFFA?

Wilfrid Voynic ritrovò poi, all'interno del libro, una lettera del rettore dell'università di Praga datata 1665. L'accademico raccontava di aver ricevuto il volume da un amico e che il suo precedente proprietario era stato l'imperatore Rodolfo II. Rodolfo visse nel 1600 e fu un personaggio schivo e controverso. Grande appassionato di occultismo e arti magiche, mise insieme una delle più ricche "camere delle meraviglie" della storia. La camera delle meraviglie era molto in voga tra il XIV e il XVI secolo ed era uno spazio in cui venivano raccolti oggetti bizzarri, rari e straordinari. Rodolfo aveva comprato il libro per la sua eccentricità, oppure era a conoscenza delle rivelazioni che si nascondevano in esso? C'è anche chi sostiene che l'imperatore sia stato vittima di una truffa e che il libro sia stato "costruito" ad arte, con una lingua senza significato e immagini inventate, per solleticarne la curiosità e indurlo ad acquistarlo.

CODICE DA DECIFRARE

Ma solo chi riuscirà a comprendere il codice del manoscritto di Voynic potrà dire, una volta per tutte, quale sia la verità che è nascosta tra le sue antiche pagine. E, fino ai nostri giorni, nessuno ci è riuscito, come nessuno ha decifrato il mistero dell'eterna giovinezza, la cui soluzione forse, continua a essere nascosta nella pagine di questo oscuro manoscritto.

Prisca S. Pasini

Casi storici

OSAKA (GIAPPONE) 1965

DATA: 19-3-1965 **ORA:** dopo le 11.00
LUOGO: Osaka. **TIPO:** DD (disco diurno)

LA STORIA: Tre piloti di aerei di linea erano inseguiti da un disco volante durante i normali voli fra Hiroshima e Osaka. Il primo a parlare era Yoshiaki Inaba, pilota delle linee aeree interne Toa, che stava pilotando un Convair con 40 persone a bordo quando avvistava un UFO sopra Himeji, presso Osaka. *"Si trattava di un oggetto misterioso e luminoso, di forma ellittica, che volava a quota 2000 metri"*, disse Inaba, precisando che l'UFO aveva seguito il suo aereo per qualche secondo e si era quindi fermato per tre minuti; successivamente aveva ripreso l'inseguimento dell'aereo, all'altezza dell'ala sinistra, per una distanza di 90 km e poi era scomparso. L'UFO emetteva una luce verdastra che aveva messo fuori uso per qualche minuto il pilota automatico e la radio di bordo, impedendo il contatto con la torre di controllo di Osaka. Il suo secondo pilota, Tetsu Umashima, captava nel frattempo gli appelli radio del pilota di un altro aereo di linea di Tokio, che urlava di essere *"inseguito da un misterioso oggetto luminoso"* mentre volava a nord di Matsuyama.

FONTI: A-Lissoni, *GLI UFO e la CIA*, Play-PC; Domenica del Corriere 4.4.65; Resto del Carlino 21.3.65; R.Pinotti, *UFO Visitatori da altrove*, BUR.

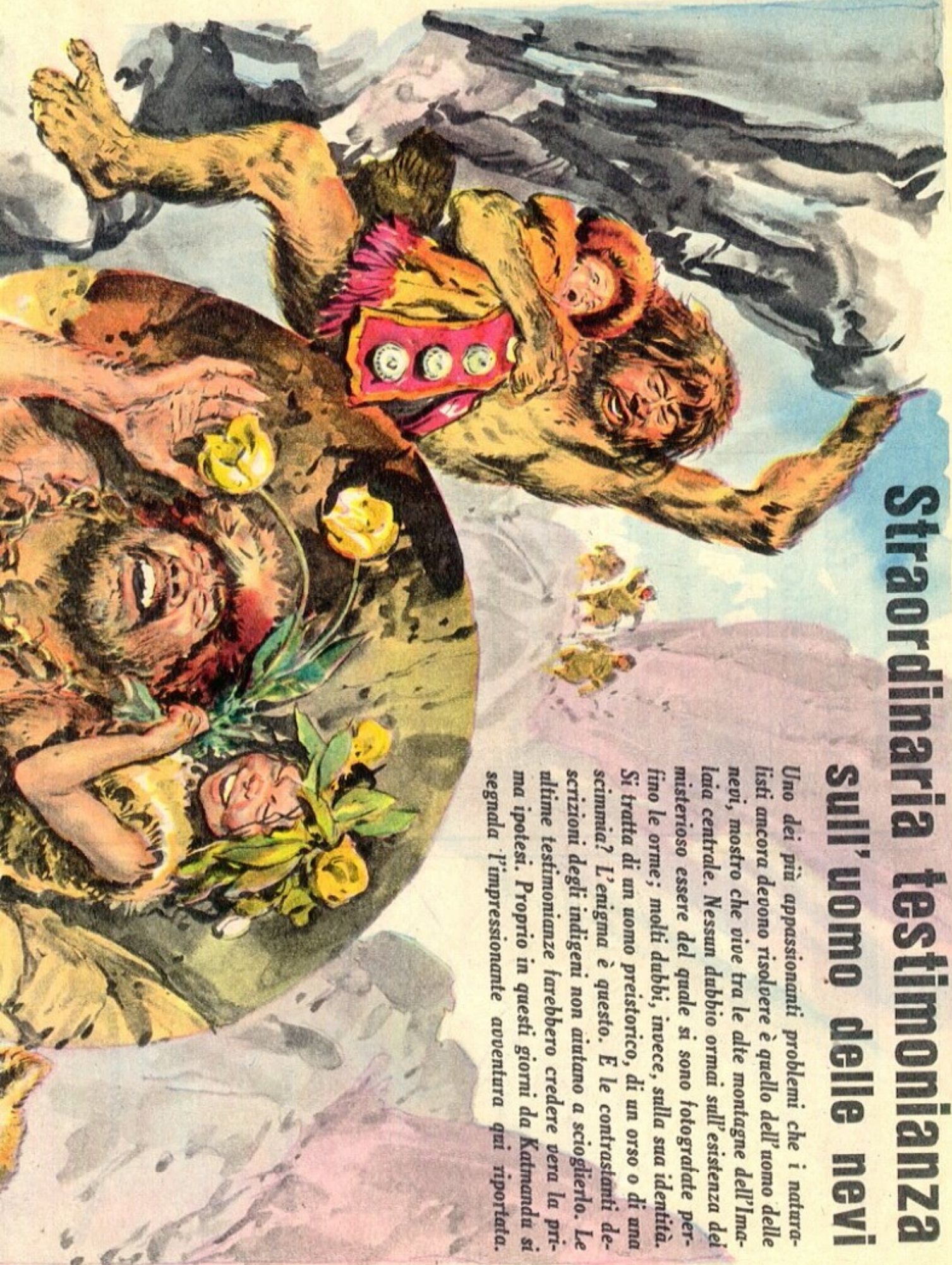
PUTRE (CILE) 1977

DATA: 25-4-1977 **ORA:** 04.15
LUOGO: La Pampa Luscuma **TIPO:** IR-4 (rapimento UFO)

LA STORIA: Una pattuglia di sette soldati, di stanza sui monti cileni di La Pampa Luscuma (4000 m., al confine con la Bolivia), si imbatteva in un gigantesco globo di luce. Visibilmente terrorizzati, i soldati restavano a fissare quella luce pulsante, viola, che aveva due intense luci rosse laterali e che sembrava immersa in una sottile nebbiolina. Dopo qualche minuto il comandante della truppa, il caporale Armando Valdez Garrido, si avvicinava all'ordigno urlando:*"Qualificatevi!"*. Veniva avvolto dalla nebbiolina e scompariva. Riappariva quindici minuti dopo, visibilmente traumatizzato, con gli abiti in disordine. La barba lunga di parecchi giorni e l'orologio - fermo alle ore 4.15 - ma indicante non 25 ma il 30 fece pensare che il rapito avesse vissuto cinque giorni in un quarto d'ora! Valdez farneticava: *"Muchachos... non sapete chi siamo... né da dove veniamo... Ritorneremo!"*. L'incredibile vicenda fece il giro del mondo ed infine le autorità misero a tacere i testimoni. Sebbene l'Esercito cileno confermasse che i militari *"avevano effettivamente visto qualcosa di abbastanza anomalo, e qualcosa era successo"*, la pattuglia fu sciolta e Valdez dovette cambiare identità sino ad espatriare negli Stati Uniti, prima di scomparire definitivamente.

FONTI: A-Lissoni, *GLI UFO e la CIA*, Play-PC.

Straordinaria testimonianza sull'uomo delle nevi

Uno dei più appassionanti problemi che i naturalisti ancora devono risolvere è quello dell'uomo delle nevi, mostro che vive tra le alte montagne dell'Imalaia centrale. Nessun dubbio ormai sull'esistenza del misterioso essere del quale si sono fotografate perfino le orme; molti dubbi, invece, sulla sua identità. Si tratta di un uomo preistorico, di un orso o di una scimmia? L'enigma è questo. E le contrastanti descrizioni degli indigeni non aiutano a scioglierlo. Le ultime testimonianze farebbero credere vera la prima ipotesi. Proprio in questi giorni da Katmandu si segnala l'impressionante avventura qui riportata.

Uno *sherpa* sceso in pellegrinaggio a Katmandu, capitale del Nepal, dal suo villaggio situato a più di tremila metri tra le montagne che fanno corona all'Everest, ha narrato che la sorellina Yuli all'età di sei anni era stata rapita da uno *yeti* maschio il quale l'aveva tenuta con sè per cinque anni «trattandola con le più affettuose cure».

Una sera la bimba stava giocando a Tarke presso la sua povera capanna quando l'uomo delle nevi la portò via. La piccola si ritrovò il giorno dopo in una caverna, aperta tra le rocce di un'altissima montagna. Lassù rimase cinque anni. Tornata a casa raccontò che il mostro, il quale aveva fattezze umane, si mostrò sempre buono nei suoi riguardi tanto che lei aveva finito per affezionarglisi. Ma più forte era nel suo animo la nostalgia per i genitori e per il paesello natale. Un giorno, convalescente da lunga malattia, Yuli pregò lo *yeti*, nel linguaggio che da lui nel frattempo aveva imparato a parlare, di ricondurla a casa. E l'uomo delle nevi acconsentì. Quando la ritrovarono Yuli si esprimeva a grugniti, camminava a quattro zampe, si nutriva di radici e di insetti. Solo dopo un anno riprese le abitudini di un tempo. Più tardi, poi, sposò uno *sherpa* e visse come qualsiasi altra persona normale.

La straordinaria avventura di cui Yuli fu protagonista, non è di oggi; risale a una diecina di anni fa; la notizia, come si è detto, è stata portata a conoscenza soltanto ora. Essa confermerebbe, se fosse vera (ma non c'è ragione di dubitare della sua autenticità) l'ipotesi, del resto già suffragata da tante prove, che lo *yeti* o *meteh-kangmu* o *miloh kampei* (come viene chiamato nei diversi dialetti delle vallate in cui esso è stato avvistato) sia un uomo preistorico, antenato degli uomini che abitarono le caverne. Ma potrebbero essere fondate anche le altre due ipotesi nel senso che esistano lassù animali appartenenti a specie ancora sconosciute.

(Disegno di Rino Ferrari)

e. gi.

Le notizie ufologiche provenienti da Cina e Giappone sono sempre state scarse e frammentarie. Ultimamente però la maggiore apertura nei confronti dell'Occidente ha consentito agli ufologi di tutto il mondo di venire a conoscenza di una sorprendente casistica di avvistamenti UFO e di incontri ravvicinati

Alfredo Lissoni

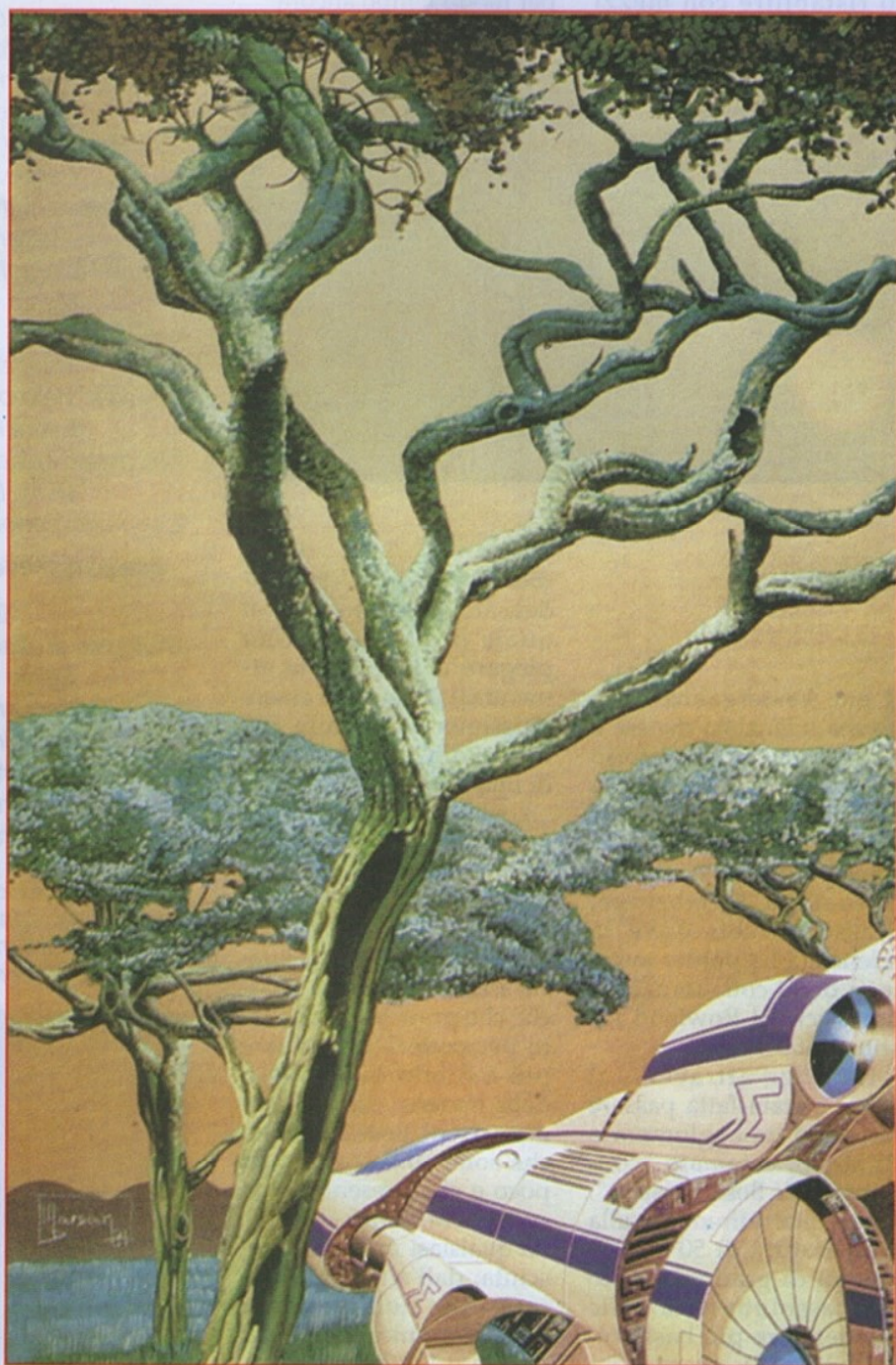
NEI PAESI DELL'ESTREMO ORIENTE I DISCHI VOLANTI SONO DI CASA

Alieni *con gli occhi a mandorla*

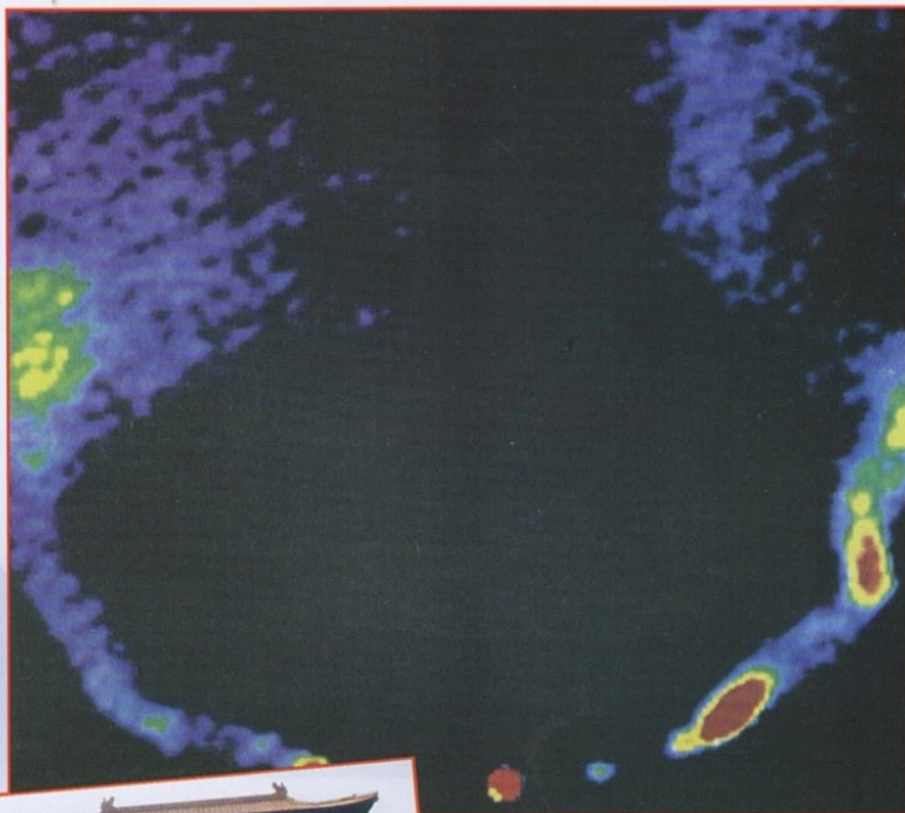
Anche in Oriente gli UFO sono di casa. È un dato che emerge via Internet e dai sempre più frequenti rapporti fra gli ufologi di casa nostra e quelli nipponici e cinesi. Lo scorso anno, durante l'ultimo simposio internazionale di S. Marino sugli UFO (il prossimo è previsto dal 28 al 30 maggio) è giunto in Italia il console cinese Sun Shi-Li, che ha raccontato ad una foltissima platea di come anche nel suo Paese gli UFO siano una presenza costante, peraltro considerata assai amichevole. Di UFO in Cina non se ne è parlato sino al 1978, a causa della chiusura voluta dai maoisti verso l'Occidente; l'argomento è stato tabù anche in altri Stati vicini, come Vietnam e Giappone, ma più a causa della lingua, che spesso è stata una barriera comunicativa insormontabile. Tuttora, nell'era di Internet e delle comunicazioni telematiche in tempo reale, i siti ufologici orientali risultano inaccessibili agli occidentali, i cui browser sono incapaci di decodificare i caratteri nipponici, cinesi o vietnamiti (ed i siti orientali in inglese sono pressoché inesistenti).

Il materiale che qui vi presentiamo è dunque eccezionale, in quanto proviene da fonti dirette.

UFO E PILOTI

Sappiamo che gli UFO sono stati visti in Giappone almeno a partire dal 1931; lo attesta una testimonianza del meteorologo occidentale Charles Fitzhugh Talman. E anche nella terra del Sol Levante è stato attuato un cover up, un insabbiamen-

"Sebbene la nostra chiusura all'Occidente vi abbia impedito di esserne a conoscenza - ha raccontato l'ufologo cinese Paul Dong - nel nostro paese opera la Chinese UFO Research Organisation (CURO) che conta migliaia di aderenti."

to dei dati. A rivelarlo è stato, nel 1977, il general maggiore Hideki Komura, responsabile dell'Ufficio del Gabinetto di Ricerca, la CIA giapponese. Komura ha parlato di "investigazioni ad alto livello da parte di una cerchia ristretta di scienziati, in contatto con il Project Blue Book americano. Il team ha operato soprattutto negli anni Cinquanta, ed è poi stato chiuso".

Fra i casi più clamorosi, quello del 19 marzo 1965, allorché tre piloti di aerei di linea vennero inseguiti da un disco volante durante i normali voli fra Hiroshima e Osaka. Il primo a parlare fu Yoshiaki Inaba, pilota delle linee aeree interne Toa, che stava pilotando un Convair con 40 persone a bordo. "Avvistai l'UFO sopra Himeji, presso Osaka. Era un oggetto misterioso e luminoso, di forma ellittica, che volava a quota 2000 metri. Ha seguito il mio aereo per qualche secondo e poi si è fermato; in seguito è scomparso. Emetteva una luce verdastra che ha messo fuori uso per qualche minuto il pilota automatico e la radio di bordo, impedendomi di contattare la torre di controllo di Osaka. Mentre il mio secondo, Tetsu Umashima, cercava di stabilire un contatto radio, ha captato un appello di un altro aereo di linea di Tokio, che urlava di essere inseguito da un oggetto luminoso, mentre volava a nord di Matsuyama".

Un altro caso, per certi versi analogo, accadde il 17 novembre 1986; il comandante ed altri due membri dell'equipaggio di un Boeing 747 della Japan Air Lines in volo da Reykjavik ad Anchorage vennero seguiti da tre UFO per 400 miglia. Il comandante Kenju Terauchi, un veterano con 29 anni d'esperienza, descrisse l'oggetto grande il doppio del suo aereo e con luci bianche, gialle ed ambra; era scortato da altri due UFO più piccoli. La Federal Aviation Administration aprì un'inchiesta, ma il rapporto venne classificato top secret e censurato. L'episodio è comunque considerato molto dubbio dagli ufologi.

Il primo ministro Toshiki Kaifu ha recentemente ammesso di avere sperato, negli ultimi trent'anni, di vedere un UFO. "Ho tentato di avvistare UFO nei cieli della base antartica di Scott-Amundsen, sopra le spiagge dell'isola di Guadalcanal. Ho cercato pure di scorgerli sulla località svizzera di Zermatt ed anche sulla cima dell'Ayers Rock, in Australia. Spero che un giorno il mio sogno si avveri". Si tratta di tre località dove gli UFO sono stati segnalati spesso, in passato. Kaifu, nel 1989, ha anche ammesso che gli sarebbe piaciuto creare un team di inquirenti UFO all'interno del Ministero dell'Educazione. Qualcosa del genere è nato nel 1990, grazie ad un programma del Ministero del Commercio e dell'Industria, inca-

ricato di studiare il sovrannaturale, la parapsicologia, l'occulto ed i dischi volanti per capire in quale modo queste discipline "possano essere usate per migliorare la vita dei lavoratori giapponesi"...

Oltre la Grande Muraglia cinese

Anche in Cina non sono mancati gli avvistamenti. "Sebbene la nostra chiusura all'Occidente vi abbia impedito di esserne a conoscenza - ha raccontato l'ufologo cinese Paul Dong - nel nostro paese opera la Chinese UFO Research Organisation (CURO) che conta migliaia di aderenti, anche negli ambienti scientifici, e che ha qualche milione di abbonati al proprio bollettino". Nel dicembre del 1993 la CURO ha reso noto al mondo, con un dispaccio stampa, che in Cina negli ultimi 30 anni ci sono stati 6000 avvistamenti. Una delle prime foto di UFO, scattata dall'ingegnere Chan Ching-lai il 28 ottobre 1961 nel cielo di Kaifeng, arrivò in Occidente solo 11 anni dopo grazie ad una organizzazione nipponica, la CBA International di Yokohama, fondata nel 1957 da Yusuke J. Matsumura. Nella foto diffusa si vedeva semplicemente, nello sfondo di un cielo terso, una macchia scura la cui sagoma poteva ricordare effettivamente un disco volante. Altro materiale uscì clandestinamente grazie a due ricercatori: Shi Bo, che riuscì a pubblicare in Francia un libro intitolato "La Cina e gli extraterrestri", e Paul Dong, nato a Canton ma emigrato a Oakland, California, da dove edita il "Journal of UFO Research". "Poiché la Cina si chiuse al mondo per 35 anni - ha dichiarato Dong - fu solo nel 1978 che essa riconobbe gli UFO. Ciò causò molto interesse e fu ben presto compilato un catalogo dei casi degli ultimi dieci anni e dei tempi antichi, comprendente 6000 casi. Naturalmente molti di questi erano dei falsi, ma la percentuale di casi inspiegabili raggiunse il 12 per cento, contro il 5-6 degli americani. Il 30 luglio 1988 abbiamo celebrato a Guangzhou il decennale della nascita delle asso-

Un UFO fotografato in Vietnam a Chu-Lai.

ciazioni ufologiche in Cina, con una kermesse che ha attirato un milione di persone. Da allora sono stati stampati libri, riviste, francobolli ufologici ed è stato realizzato un documentario, 'UFOs over China', di 80 minuti, che fa il punto su 5 anni di ufologia locale. Adesso abbiamo dieci milioni di appassionati UFO".

ALIENI SENZA VOLTO

In questa mecca per gli ufologi, i casi più interessanti riguardano gli incontri con gli umanoidi. Sono 130 i casi raccolti da Shi Bo; ne riportiamo due tra i più interessanti.

Nel 1963 alla periferia di Yang-guan (Shan-si) alcuni ragazzini avvistarono nel cielo "un disco brillante, metallico, che stazionava silenzioso. Era largo 7-8 metri e composto da due piatti sovrapposti. Non si vedevano portelloni o oblò". Il giorno seguente nella stessa zona venne segnalata la presenza di un misterioso uomo vestito di nero. L'individuo non aveva tratti somatici, si muoveva come un automa, e parlava senza muovere le labbra.

Il 29 luglio 1974, nella provincia di Gansu, venne avvistato un uomo nero luminoso, alto e robusto, senza faccia, il cui corpo emanava luce. Un altro essere misterioso venne segnalato da un contadino di Chong Qing nell'agosto del 1971. "Ho visto un uomo con una grande testa - raccontò in seguito Zhang Rong Chang, il testimone - Era in strada e camminava verso di me. Era robusto e apparentemente normale, salvo per le dimensioni della testa, tre volte più grande del normale. Non ho visto i tratti somatici, perché aveva un elmetto. Mi sono drizzato in piedi per vederlo meglio e lui si è fermato di botto. Allora mi sono spaventato e sono scappato via".

I casi più interessanti riguardano gli incontri con gli umanoidi. Nel 1963 alla periferia di Yang-guan venne segnalata la presenza di un misterioso uomo vestito di nero. L'individuo non aveva tratti somatici e si muoveva come un automa.

DALLA CINA AL VIETNAM

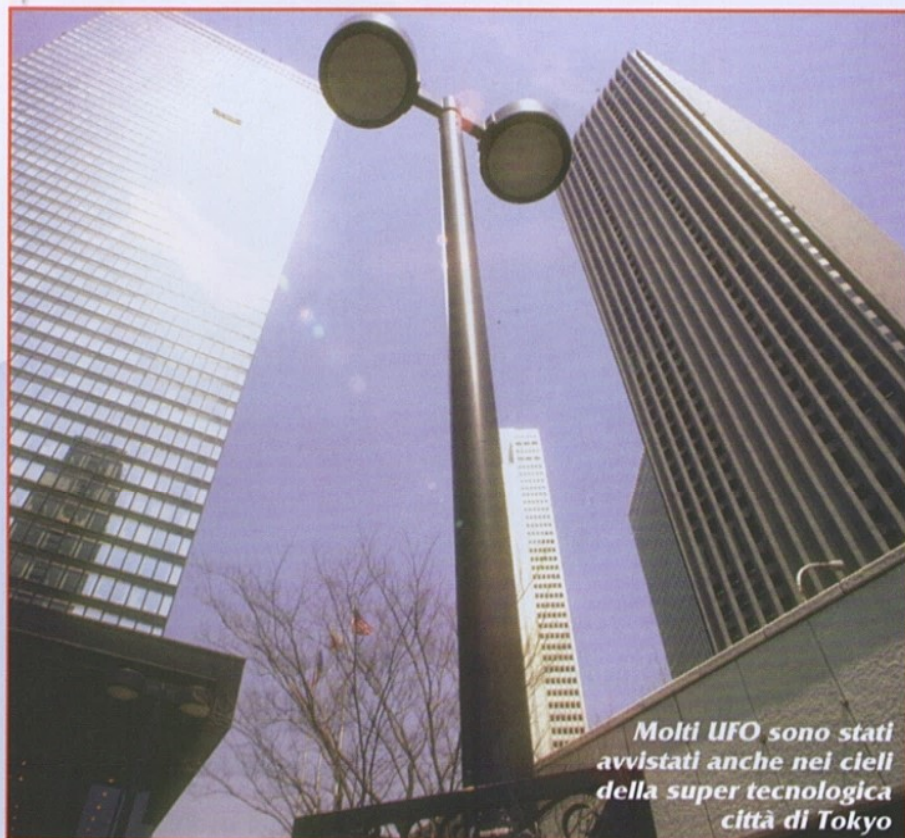
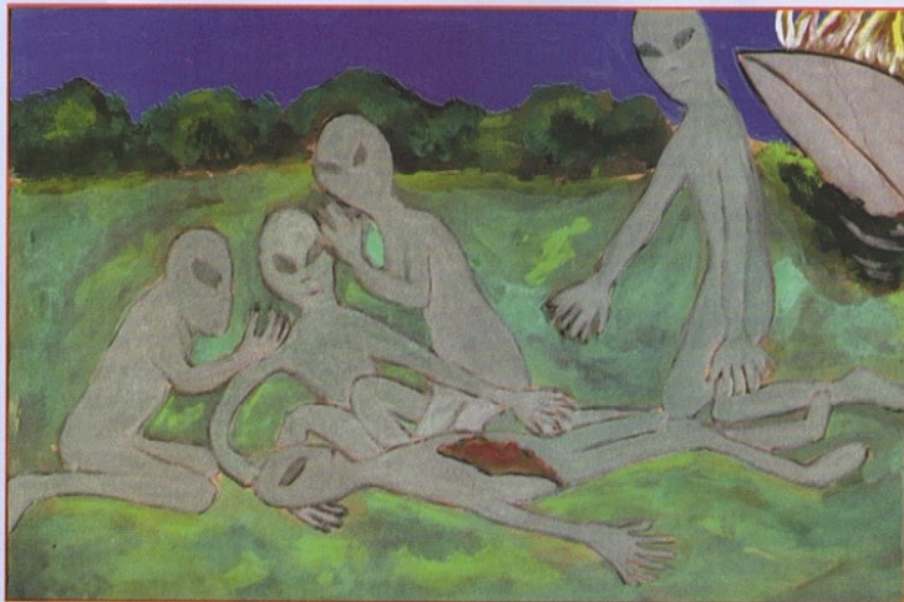
Negli anni Settanta il comando aereo di Traing segnalò la presenza di un oggetto atterrato dietro una collina, che irradiava una luce verde e produceva uno strano suono; il ▶

Nel 1976 nella regione di Shandong, durante la commemorazione della morte di Maovenne visto un UFO in cielo.

Nel 1968 i dischi volanti avrebbero addirittura interferito nel conflitto in Vietnam. Il 29 settembre di quell'anno un UFO rimase visibile su Hanoi per un'ora e mezzo. Tre razzi furono lanciati dalla contraerea nordvietnamita contro l'oggetto.

9 settembre 1976 nella regione di Shandong, durante la commemorazione della morte di Mao (per l'occasione le piazze erano gremite di gente), venne visto un UFO in cielo; la sera del 7 luglio 1977 a Zhangpo County, mentre centinaia di persone si trovavano in un cinema all'aperto, apparvero due globi arancioni. Si scatenò il panico tra la folla, che prese a scappare, calpestando a morte alcuni bambini. Una piccola ondata di avvistamenti vi fu nel giugno del 1982 nel nord della Cina: cinque piloti militari si ritrovarono con i sistemi elettrici dei loro caccia bloccati a causa della comparsa di un UFO che ruotando generava degli anelli di luce.

Un altro aereo, questa volta un Boeing 747 di linea, rimase coinvolto in un avvistamento UFO l'11 giugno 1945, sopra Lanzhou. Le autorità, però, negarono l'episodio.

Nel 1986 il governo cinese si è pronunziato ufficialmente, dopo un simposio scientifico a Darlian. In quell'occasione le autorità affermarono quanto segue: "c'è al momento un grande interesse per la materia e il professor Liang Renglin dell'università di Guangzhou Jinan ha rintracciato 600 avvistamenti negli ultimi 5 anni. (...) Gli UFO sono un mistero irrisolto che ha grande influenza nel mondo. Molte persone credono nella loro esistenza, mentre gli oppositori pensano che essi siano materia illusoria o fantascienza. Molti avvistamenti sono presi in seria considerazione, nel mondo. Sono state fondate molte organizzazioni in America, Russia, Gran Bretagna, Giappone, America Centrale e Meridionale, per svelare il mistero degli UFO".

Nel 1968 i dischi volanti avrebbero poi addirittura interferito nel conflitto in Vietnam. Infatti, il 29 settembre di quell'anno un UFO rimase visibile su Hanoi per un'ora e mezzo. Tre razzi SAM furono lanciati dalla contraerea nordvietnamita contro l'oggetto, scambiato per un apparecchio americano di nuova progettazione, senza riuscire a colpirlo. E in autunno due piloti americani avvistarono un UFO sopra la base della Marina militare USA di Dong Ha. Numerosi militari americani, di stanza nel sud Vietnam, videro, l'11 giugno 1967, un ordigno volante cilindrico sopra la base militare di Da-Nang. Due caccia a reazione Delta Dagger tentarono invano di intercettarlo.

Nel giugno del 1968, tredici "macchie colorate" vennero captate dai radar americani sul fiume Ben Hai, in piena zona militare. Alcuni caccia dell'Air Force decollarono ed uno di questi disse via radio di avere abbattuto uno di quegli ordigni. Ma quando l'esercito andò alla ricerca dei frammenti, dell'UFO non vi era alcuna traccia, come se si fosse dissolto nel nulla.

Molti UFO sono stati avvistati anche nei cieli della super tecnologica città di Tokyo

Ricostruzione di un UFO crash. Dall'Oriente non arrivano racconti di questo tipo, ma solo avvistamenti di umanoidi senza faccia. ▽

Notte 5-8-81

UFO CON ANELLO VISTO NEL TIBET

PECHINO — Un oggetto volante non identificato (Ufo) è stato avvistato il 24 luglio scorso nella parte nordorientale del cielo nel Tibet, a quanto scrive questa sera la « Nuova Cina ». Non è la prima volta che gli Ufo sono stati visti in Cina: in precedenza essi erano apparsi sia a Pechino che a Tientsin. Tuttavia la descrizione questa volta è molto più precisa, in quanto le informazioni provengono dal vicedirettore dell'ufficio meteorologico regionale Mao Rubai.

Egli ha detto che l'oggetto luminoso aveva le dimensioni di una palla da ping pong ed era circondato da un anello di luce blu-bianca di luminosità variabile. Esso si muoveva da est ad ovest alla velocità di circa 120 chilometri al minuto. Il fenomeno è durato sette minuti complessivamente.

Tra terra e cielo Gli U2 degli anni 50 sembrano navicelle spaziali, altri oggetti volanti scambiati per extraterrestri

«Gli Ufo? Eravamo noi» Confessioni e misteri della Cia

Un tweet rivelazione e le similitudini tra droni e dischi

WASHINGTON — «Ricordate le segnalazioni di strani avvistamenti nel cielo negli anni 50? Eravamo noi». Firmato Cia.

Con un breve messaggio su *Twitter* l'agenzia spionistica americana prova a spiegare gli Ufo. Pochi caratteri sul social network per rilanciare una verità emersa già un anno fa dopo la declassificazione di un rapporto. Quelle luci che brillavano in alto, quelle sagome sfuggenti, quegli oggetti volanti non identificati erano in realtà degli aerei spia U2. Procedevano ad altissima quota e una volta toccati dai raggi del sole li riflettevano verso terra facendo immaginare vettori venuti da Marte. E questa versione — aggiungono le fonti — è diventata anche un trucco nella speranza di ingannare gli scaltri sovietici. O quanto meno un tentativo di lasciarli il dubbio.

La spiegazione dell'intelligence non sorprende. Anche se non dice proprio tutto. La Cia parla degli anni 50. E dopo? Anche quelli erano test di velivoli misteriosi, di jet imprendibili, di caccia fantasma? Ognuno ha le proprie risposte, in base a convinzioni, sospetti e ricerche. Un filone senza fine. Perché gli avvistamenti non si sono certo fermati con lo sviluppo dell'U2 che, peraltro, dopo aver servito la patria durante l'intera Guerra fredda, continua nelle sue missioni in spazi pericolosi. In Siria, in Iran e in tutti quegli scacchieri dove l'occhio dei satelliti non è sufficiente. «Dragon Lady», come è conosciuto in codice, è insostituibile.

La sua storia si incrocia a quella di altri aerei americani. Alcuni sono entrati in linea, altri sono rimasti al livello sperimentale, altri ancora ci sono ma sono ben protetti. Prima c'è stato l'U2, poi il jet fantasma F-117, infine la lunga serie dei droni, taluni con forme che davvero ricordano dischi volanti o comunque navicelle avveniristiche. Già alla fine degli anni 40 un testimone disegnò un Ufo con ali e forme che ricordano molto i voli senza pilota entrati in servizio da poco con l'Us Air Force.

Prendiamo la «Bestia di Kandahar». Progetto top secret, prestazioni sofisticate, il drone RQ 170 Sentinel lo hanno usato nella fase finale delle ricerche di Bin Laden, sorvolando diverse volte la palazzina di Abbottabad, in Pakistan. Un intervento scoperto grazie a una foto sfocata. Quindi è stato mandato a sorvegliare i siti nucleari in Iran e i bunker scavati nelle montagne. Già, l'Iran. Uno dei posti al mondo dove in questi anni più volte hanno visto oggetti non identificati sfrecciare ad alta quota. E uno di questi — in realtà era la Bestia — è proprio caduto nel deserto iraniano finendo nelle mani dei pasdaran che sostengono di averlo riprodotto.

L'altro punto di contatto tra gli Ufo, gli U2 e i suoi «fratelli» è il deserto del Nevada. La zona a Nordovest di Las Vegas che ospita l'Area 51, contigua ad altri settori militari riservati. Poligoni dove l'aviazione, insieme ai giganti dell'industria militare statunitense, elabora le armi del futuro. Non è un caso che una delle rare vie di comunicazioni, la route SR 375, sia stata ribattezzata l'autostrada degli extraterrestri dopo gli avvistamenti di globi luminosi o altro. Non una ma mille volte. Presenze sostenute anche da ragioni di cassetta. I turisti e gli appassionati — ma anche gli scettici — si spingono lungo la striscia d'asfalto nel deserto sperando di diventare testimoni di cose al confine della realtà. Altrimenti non vi sarebbe alcuna ragione di arrivare fin qui. Si cammina avendo da un lato la concretezza di una base militare e dall'altro l'immaginazione e i molti sospetti di presenze inspiegabili.

In fondo nel mondo dell'intelligence vale la regola del «tutto e il contrario di tutto». Simulazione, manovre, depistaggi. Così ogni mattina dall'aeroporto di Las Vegas, davanti alla piramide nera dell'Hotel Luxor, decollano dei B-737. I jet non hanno insegne sul timone, solo una striscia rossa ai lati della carlinga. Appartengono alla Janet, che non è il nome della compagnia ma il codice radio usato dai piloti della «compagnia che non esiste». Gli aerei sono operativi dal lunedì al venerdì, pausa nel weekend e nei giorni festivi. Nelle stive caricano casse di materiale e ricambi, spesso trasferiscono dei tecnici e degli scienziati. Tutti diretti all'Area 51, la culla di tanti misteri.

Guido Olimpio

Il pioniere

Nel 1947

Kenneth Arnold (1915–1984), uomo d'affari e pilota, disse di aver avvistato degli Ufo mentre era in volo, il 24 giugno 1947. Per primo parlò di dischi volanti (definiti da lui «piattini di tazze da caffè»)

Nei cieli

Negli Stati Uniti Una delle zone a più alta densità di avvistamenti di «oggetti volanti non identificati» (questo il significato

dell'acronimo inglese Ufo) è la «State route 375» che costeggia l'Area 51, dove si trovano molti poligoni militari

In Italia Presunti avvistamenti di Ufo non mancano neppure nel nostro Paese. La copertina della *Domenica del Corriere* del 15 aprile 1962 (*sopra*) era dedicata proprio a questo fenomeno. Dopo l'uscita del giornale le denunce sui «dischi volanti» si moltiplicarono

Gli avvistamenti

Il tweet

Remember reports of unusual activity in the skies in the '50s? That was us. #U2Week #UFODAY 1.usa.gov/1lU3olU pic.twitter.com/dOQjQ6ePxr

«Ricordate le segnalazioni di strani avvistamenti nel cielo negli anni 50? Eravamo noi» Così la Cia ha spiegato il fenomeno degli Ufo

Negli anni 50

L'aereo spia U2 usato dalla Cia a partire dal 1955

Oggi

Il «Phantom Ray» della Boeing in uso dal 2011

Alaska, Hawaii, Washington, Idaho, Montana, Oregon, Arizona, New Mexico, Maine, New Hampshire, Vermont, STATI UNITI

Negli Stati Uniti

Avvistamenti ogni 100.000 persone

- >50
- 40-50
- 30-40
- 20-30
- 10-20

La frequenza

Gli orari in cui si concentrano gli avvistamenti. Dati in migliaia

8 10 12 14 16 18 20 22 00 2 4 6

- Orario d'ufficio
- Orario aperitivo/pub
- Orario del sonno

FONTE: The National Ufo Reporting Center

EMANUELE LAMEDICA

Specializzazioni

Le onlus adottano i medici

Novità per le scuole di specializzazione in medicina. Per la prima volta il concorso di ammissione, a ottobre, sarà nazionale. I posti saranno 5.000, lo scorso anno erano 4.500, e il ministero per l'economica ne voleva assegnare soltanto 3.300. Gli specializzandi devono essere, infatti, pagati (1.600 euro al mese) per l'intera durata del corso. Durata che presto dovrebbe essere ridotta. Altra novità: oltre i 5 mila pagati dallo Stato, gli specializzandi potranno essere «adottati» da Regioni, enti pubblici, enti privati, fondazioni, onlus. Con un'accortezza: nessuno potrà scegliere il proprio candidato, ma entreranno via via i primi esclusi nella graduatoria nazionale del concorso di ottobre. E questo per evitare il rischio di un papà ricco che, utilizzando come «prestanome» una fondazione (anche sua), paghi la specializzazione al figlio. Alla faccia del merito e della «scuola uguale per tutti». È già accaduto con i concorsi di ammissione gestiti a livello locale. Cioè fino a oggi. L'idea è aumentare il numero degli specializzandi. Il fabbisogno nazionale non è certo di 5 mila (come lo Stato può permettersi), ma di almeno il doppio. Andrea Lenzi, presidente del Cun (Consiglio universitario nazionale), spiega: «Se immatricolo a medicina 10 mila giovani e a 6 anni ne laureo 9 mila, pari al 90% degli iscritti 6 anni prima, il 45% dei neomedici resta fuori. Ma la norma europea stabilisce che per lavorare nel servizio sanitario nazionale si deve possedere il titolo di medico di medicina generale o quello di specialista». E i conti non tornano: i corsi di medicina generale garantiscono circa 1.000 posti l'anno (anche se molti restano disoccupati), per cui c'è una corsa ai posti da specialista. Che però sono 5 mila. A meno che qualcuno non «adotti» uno specializzando.

Mario Pappagallo

 @Mariopaps

Invasione degli alieni? No, era la Cia

Un tweet dell'intelligence mette fine a un giallo durato 60 anni: non si trattava di Ufo, ma di esperimenti con aerei U2

di Andrea Visconti
NEW YORK

Moltissimi norvegesi all'inizio degli anni '50 pensavano che gli alieni avessero preso di mira il loro paese con allarmanti intenzioni di un'invasione extraterrestre. Si erano infatti verificati migliaia di episodi di misteriosi oggetti che sorvolavano il cielo norvegese. «Sono gli Ufo», dicevano non riuscendo a spiegare in altro modo che cosa fossero quegli strani apparecchi volanti.

Un mistero che sessant'anni dopo sembra essere stato risolto grazie a una rivelazione della Cia tanto sorprendente da sembrare quasi incredibile. Erano U2, cioè aerei-spia che il governo americano stava collaudando. Incredibile è soprattutto il modo in cui i servizi segreti Usa hanno rivelato questo mistero di parecchi decenni fa. «Ricordate quelle segnalazioni di insolita attività in cielo negli anni Cinquanta. Eravamo noi», si legge in un messaggio postato su Twitter dalla Cia. O quanto meno si tratta di un tweet che pare essere attribuibile a un nuovo profilo di Twitter che appartiene ai servizi segreti americani.

Attraverso il social media la Cia spiega che gli U2 erano aerei in grado di volare a 60mila piedi dal suolo (18mila metri), un'altitudine che ai tempi sembrava impossibile. In quegli anni gli aerei civili volavano fra i 10 e i 20mila piedi dalla superficie terrestre mentre l'aeronautica militare con i suoi B-47 e B-57 arrivava fino ai 40 mila piedi. E dunque sia i piloti di velivoli commerciali che quelli di aerei militari che vedevano oggetti in volo così in alta quota potevano solo concludere che a sorvolare a quelle altitudini fossero gli alieni. Ma non erano solamente i piloti di aerei a segnalare i misteriosi oggetti in volo. Il sole colpiva infatti la fusoliera degli U2 e gli intensi raggi di luce argentata venivano visti anche a terra da cittadini qualunque, alimentando il mistero degli Ufo in volo. Ai tempi partì un'inchiesta lanciata dalla US Air Force. Fu chiamata Operazione Blue Book e centrale operativa dell'inchiesta nel marzo 1952 divenne la base aerea Wright-Patterson in Ohio. L'inchiesta - che per motivi di intelligence rimase sempre segreta - fu chiusa nel 1968 concludendo che non ci fossero elementi per ritenere che gli avvistamenti in Norvegia (e quelli successivi anche negli Stati Uniti) fossero "oggetti volanti extraterrestri". In tutto furono 12.618 gli avvistamenti di cui fu data notizia. Al pubblico non fu mai rivelato fino ad ora che gli inspiegabili avvistamenti in realtà erano gli U2 ad altissima quota. Una conclusione a cui l'Operazione Blue Book arrivò mettendo a confronto il luogo e l'ora degli avvistamenti con il registro dei voli di collaudo degli U2.

Tutto torna, nella spiegazione emersa questa settimana, tranne una cosa: come mai la segretissima Cia avrebbe deciso di aprire un profilo Twitter? E soprattutto è una strana coincidenza che la Cia decida di rivelare un segreto vecchio di sessant'anni proprio in coincidenza con la giornata mondiale degli Ufo del 2 luglio.

Un "Blackbird" SR-71 della US Air Force

AREA 51

Nessun marziano ma molti segreti militari

La base militare "Nevada Test Site - 51", poi ribattezzata Area 51, è sempre stata avvolta da un mistero e una segretezza tali da convincere buona parte dell'opinione che lì dentro il governo americano nascondesse extraterrestri catturati insieme alle loro navi spaziali. Ma a smentire gli ufologi è stata proprio la Cia a rivelare, in un documento diffuso proprio l'estate scorsa, che per anni nell'Area 51 sono stati testati e messi a punto numerosi progetti aerei segreti. Tra cui, ad esempio, gli aerei spia che sorvolavano l'Unione Sovietica durante la guerra fredda. La base occupa una zona piuttosto vasta, 26mila chilometri quadrati (circa l'equivalente della superficie della Sardegna), ed è situata vicino al villaggio di Rachel a circa 150 chilometri a nord-ovest di Las Vegas, nello stato del Nevada. La verità sull'Area 51 era già in parte uscita nel 1998 e poi ancora nel 2009 quando dei funzionari che avevano lavorato nella base erano stati autorizzati a raccontare che la base serviva per lo sviluppo e il test di apparecchiature tecnologicamente all'avanguardia (jet militari, moduli lunari). Poi l'anno scorso è stato reso noto il documento completo: «La Cia e la ricognizione aerea: i programmi U2 e Oxcart». Secondo la Cia però, proprio le altezze raggiunte dai voli con gli U2 hanno moltiplicato gli avvistamenti di oggetti volanti non identificati da parte dei piloti.

CRISI INFINITA Nuova tregua in vista. Ma i ribelli sono sotto assedio

Sulla roccaforte filo russa sventola bandiera ucraina

Slovansk è stata la prima città a schierarsi con i separatisti, ora in ritirata. Dugin al «Giornale»: «Putin deve riprendersi il Paese»

Fausto Biloslavo

Sloviansk era il bastione dei ribelli filo russi nell'Est dell'Ucraina. La prima cittadina a lanciare il separatismo armato contro il governo di Kiev. Da ieri la bandiera ucraina sventola sul municipio, ex quartier generale dei miliziani circondato da sacchetti di sabbia. I ribelli sono stati costretti a battere in ritirata.

«Putin deve intervenire militarmente. Anzi doveva farlo prima, ma forse non può. Qualcuno pensa che sia influenzato dalle quinte colonne dei circoli liberali e filo occidentali» ha dichiarato Alexander Dugin, al *Giornale.it*, nelle prime ore della ritirata. Ideologo dell'Eurasia ascoltato dai falchi del Cremlino partecipa in Trentino al convegno organizzato dal *think tank* «Il Nodo di Gordio» sulla «metamorfosi» geopolitica del mondo. Proprio Dugin ha previsto l'annessione della Crimea e rispolverato la «Novorossija», regione zarista che coincide con il sud est dell'Ucraina dove è scoppiata la rivolta filo russa.

A Sloviansk le truppe di Kiev stavano stringendo da aprile l'assedio attorno ai ribelli. Dopo pesanti bombardamenti di artiglieria, all'alba di ieri i filo russi si sono ritirati. «Hanno stretto un patto. I nostri uomini venivano lasciati ripiegare e gli ucraini non avrebbero compiuto rappresaglie» rivela a *il Giornale*, Stella Khorosheva, che è stata portavoce del fortino filo russo. In questa maniera hanno evitato un tragico bagno di sangue fra i civili.

Il ministro della Difesa, Valeriy Geletey, ha comunicato che l'ordine di issare la bandiera ucraina impartito dal presidente, Petro Poroshenko, è stato eseguito. I filo russi hanno perso anche Gorlovka una cittadina strategica vicino al fortino caduto di Sloviansk: si sono ritirati verso Kramatorsk, pochi chilometri a sud, dove controllano il centro città. Il comandante delle forze separatiste, Igor Strelkov, costretto ad abbandonare con le sue forze Sloviansk, è diretto a Donetsk. Attorno all'aeroporto della «capitale» ribelle ieri si è combattuto e sono intervenuti i caccia bombardieri.

Dopo l'Est «gli ucraini hanno già annunciato che attaccheranno la Crimea - sostiene Alexander Dugin ospite del convegno a Montagnana di Pinè, in Trentino - Per la Russia è parte integrante del suo territorio. Sarà un casus belli e Mosca entrerà obbligatoriamente in guerra». Secondo l'ideologo il presidente russo, Vladimir Putin, doveva già muovere l'esercito nell'Ucraina orientale: «Non bisogna abbandonare la popolazione russa. Non solo per motivi morali e umanitari, ma geopolitici». Il professore esagera quando sostiene che «milioni di russi rischiano il genocidio», ma in molti sono già fuggiti dall'Ucraina dell'Est. I profughi nella vicina Russia sono 110mila e la perdita della roccaforte di Sloviansk rischia di essere l'inizio di una disfatta o di un nuovo intervento russo. L'alternativa possibile è che Mosca e Kiev, grazie alle pressioni della Germania, trovino una via d'uscita negoziale. La caduta del bastione di Sloviansk potrebbe essere il prezzo da pagare alle autorità ucraine per ottenere concessioni sull'autonomia o addirittura il federalismo dei filo russi partendo da una nuova tregua della guerra dimenticata.

www.gliocchidellaguerra.it

MA QUI RESISTONO All'ingresso di Donetsk i miliziani difendono la città sotto la bandiera nera e arancione dei filo Mosca, il simbolo russo della vittoria

L'OLTRANZISTA

L'ideologo amato dai falchi del Cremlino: «Mai abbandonare i nostri»

CON UN TWEET

La Cia rivela: «Gli Ufo? Eravamo noi...»

«Ricordate negli anni '50 i report su attività insolite nei cieli? Eravamo noi...». Con un tweet la Cia mette la parola fine a un giallo durato oltre 60 anni. Quelle strane formazioni luminose più volte avvistate in Europa, soprattutto sopra la Norvegia, che alimentarono le teorie sulla presenza di oggetti volanti venuti da altri mondi. Ebbene, non si trattava di Ufo, ma di esperimenti condotti dall'intelligence Usa con aerei da ricognizione U-2. Fine del mistero, con buona pace degli appassionati di dischi volanti e di chi non ha dubbi sulla presenza degli extraterrestri che aleggiano sulle nostre teste. Uno scoop per il neonato account Twitter degli 007 Usa, che in un mese di attività conta già oltre 630.000 follower. Allegato all'ultimo cinguettio della Cia c'è la spiegazione di ciò che avveniva ai tempi della guerra fredda sui cieli del Vecchio Continente, a due passi dall'Unione Sovietica. Si sperimentavano nuovi aerei-spia che volavano oltre i 18.000 metri, una quota fino ad allora irraggiungibile. Per questo i piloti degli aerei commerciali che avvistavano sopra di loro quelle strane luci non sapevano darsi una spiegazione. Per decenni tutto è rimasto segreto, per coprire il programma di spionaggio portato avanti dall'amministrazione Usa durante la guerra fredda.

il caso Costo dell'operazione: 300 milioni di euro

I soldati tedeschi? Combatteranno part time

Per attirare i giovani la Difesa punta su più posti e meno orario di lavoro

Noam Benjamin

I militari tedeschi potranno fare ampio ricorso al part-time e al lavoro condiviso. L'idea è di Ursula von der Leyen, ministra della Difesa della Germania. Ripresa dalla *Sueddeutsche Zeitung*, la ministra ha sottolineato che le forme di lavoro alternative al tempo pieno hanno giovato all'economia: la Difesa è pronta ad allinearsi. Il ragionamento dell'esponente Cdu non fa una grinza: abolita la naja ormai da tre anni, la *Bundeswehr* deve rendersi più appetibile agli occhi delle nuove leve. In questo senso, oltre a una carriera sicura, le Forze armate devono offrire anche solidi benefit sociali.

Già oggi circa 10 mila civili e mille graduati inquadrati nelle Forze armate tedesche lavorano a tempo parziale. I piani del governo prevedono che nei prossimi anni il numero di effettivi della Difesa tedesca scenda da circa 250 verso quota 185 mila: allo stesso tempo però, argomenta la ministra, al crescere del numero dei compiti che verrà svolto part-time, potrà crescere il numero dei dipendenti della *Bundeswehr*. Più soldati per meno posti. Costo previsto dell'operazione: 300 milioni di euro l'anno. Una cifra tutto sommato modesta rispetto, per esempio, all'aumento delle pensioni per le mamme tedesche voluto dall'Spd che peserà sulle casse dello Stato per 4,4 miliardi solo per il primo anno.

Anticipato dal giornale pubblicato a Monaco, il piano di von der Leyen prevede che chi lavora per un alto numero di ore possa recuperarle con la nascita di un figlio. Ovviamente chi farà ricorso al part-time sarà escluso dalle missioni all'estero e dalle esercitazioni. Da mesi von der Leyen sostiene che le Forze armate debbano trasformarsi per diventare più amiche delle famiglie tedesche. A marzo la ministra ha inaugurato un asilo nido all'interno dell'Accademia militare di Neubiberg, nei pressi di Monaco, e si è fatta fotografare fra bambini e ufficiali. Nessuno si è permesso di accusarla di fare propaganda visto che von der Leyen coniuga un'intensa carriera politica - prima donna a guidare la Difesa, è indicata da tutti come l'erede politica di Angela Merkel - con una non meno vivace vita familiare (è madre di sette figli). D'altro canto l'ex ministra della Famiglia e del Lavoro non può neppure essere accusata di voler trasformare le Forze armate in una nursery. Nuotando controcorrente rispetto al diffuso antimilitarismo dei tedeschi, assieme al ministro Spd degli Esteri Frank-Walter Steinmeier e con la benedizione del presidente Joachim Gauck, Ursula von der Leyen vuole una presenza più assertiva dei militari sulla scena internazionale.

Così, a inizio anno la Bundeswehr è stata inviata in Mali a dare copertura logistica a una missione militare francese. E a metà giugno la ministra ha promesso al vicesegretario generale dell'Onu, Jan Eliasson, un maggiore impegno sui teatri internazionali dei graduati tedeschi. Almeno di quelli a tempo pieno.

PAROLE SANTE

Per la ministra Von der Leyen il lavoro parziale giova all'economia

SUPERATO L'ESAME DI MATURITÀ

Promosso il marò Girone Adesso è perito tecnico

Il marò Salvatore Girone (ai microfoni nella foto), detenuto da due anni e mezzo in India insieme a Massimiliano Latorre, si è diplomato perito tecnico, con indirizzo «meccanico sperimentale. Voto: 87/100. Girone ha svolto gli esami scritti e orali collegato via Skype con l'Istituto Marconi di Bari e studiato seguendo un corso via internet

SCANDALO WESTMINSTER

Politici pedofili Cameron apre inchiesta

Più di dieci fra politici ancora in esercizio ed ex figurano su una lista di presunti pedofili messa a punto dalla polizia che sta indagando su un giro di pedofili a Westminster. Lo scrive l'edizione online del *Telegraph*. Deputati e Lord dei tre partiti sono sulla lista, che include anche ex ministri e funzionari del Parlamento britannico: alcuni deputati, come Cyril Smith e Sir Peter Morrison, non sono più in vita, ma altri sono ancora attivi in Parlamento. L'esistenza della lista è stata rivelata da Peter McKelvie, l'uomo che per primo aveva denunciato il presunto giro di pedofili a Westminster risalente ad un dossier degli anni '80. È stato il premier David Cameron ad ordinare l'apertura di una inchiesta interna su questo dossier che era andato perduto dal ministero dell'Interno. In particolare Cameron vuole stabilire cosa sia successo al dossier, contenente le accuse, che fu consegnato all'allora ministro dell'Interno, Leon Brittan, dal deputato conservatore Geoffrey Dickens. Non sembra bastare però al deputato laburista Simon Danczuk, che ha lanciato l'allarme sul dossier che potrebbe contenere i nomi di persone «che devono rispondere alla giustizia». Per Danczuk l'inchiesta interna di Cameron non basta ma ne serve una pubblica.

CONTRO IL COMPLOTTISMO A caccia di bufale

Dagli Ufo a Da Vinci Ecco perché i misteri ci piacciono sempre

Un saggio di uno dei fondatori del Cicap smonta molti dei miti di chi vede verità segrete nascoste ovunque

Matteo Sacchi

Alla fine, ieri, un sacco di persone sono rimaste deluse. Con un tweet la Cia - *O tempora, o mores!* ormai tweettano anche gli agenti segreti! - ha confermato quello che gli amanti della razionalità hanno sempre sospettato. Tutti quegli Unidentified Flying Object che comparivano nei cieli degli anni Cinquanta, altro non erano che mezzi spia americani. Erano i famosi U2 che sfrecciavano ad altissima quota (60mila piedi) ben al di sopra dell'altitudine dei normali voli aerei o della quota dei caccia militari dell'epoca. Certo non basterà questa verità ufficiale a far contenti gli ufologi... Diranno che è il solito insabbiamento. Continueranno a spuntare foto di creature col cranio oblungo, o filmati di astronavi che sfrecciano nel cielo. Soprattutto ora, che le tecnologie digitali rendono questo giochetto molto facile. Perché? Ma perché come spiegava John Chadwick, il linguista inglese famoso per aver tradotto il lineare B: «Il desiderio di svelare segreti è profondamente radicato nella natura umana; la promessa di partecipare a conoscenze negate ad altri eccita anche la mente meno curiosa». Insomma mistero è bello, complotto è meglio.

Su questa falsariga, ovvero misteri veri e finti, è illuminante il saggio appena pubblicato da Massimo Polidoro: *Rivelazioni. Il libro dei segreti e dei complotti* (Piemme, pagg. 360, euro 17). Polidoro, che è giornalista, cofondatore del Cicap, ed è stato docente universitario di Psicologia mette in fila, smontandoli, un bel numero di misteri e di verità segrete. A proposito delle foto di presunti alieni, ad esempio, ricostruisce con dovizia di particolari la genesi di ogni bufala: dalla famoso foto dell'extraterrestre precipitato a Roswell e morto bruciato nel 1948 al caso dei presunti atterraggi Ufo in Ontario degli anni '90. E c'è anche una nota specifica dedicata alla falsa autopsia aliena, realizzato dal produttore cinematografico inglese Ray Santilli, che transitò anche sulla televisione di Stato italiana nel 1995.

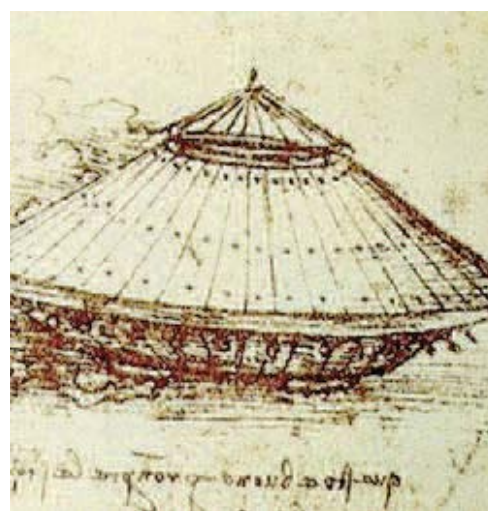
VERO E FALSO
Dall'alto a destra: il finto corpo di un alieno ritrovato a Roswell; un aereo spia che la Cia ha rivelato essere all'origine degli avvistamenti di Ufo; un disegno di Leonardo su cui si sprecano le ipotesi. A sinistra, un vaso canopo di Tutankhamon

FANTASIA SFRENATA
C'è chi crede che Elvis è vivo e che il mondo è pieno di mostri e alieni

Ma non solo omini verdi. Polidoro spiega perché così tanta gente non voglia credere che la propria star preferita sia morta. Così ecco un apposito capitoletto per spiegare l'assurda credenza sul «Programma», la società segreta che farebbe sparire i vip, tipo Elvis e Jim Morrison, che ormai mal sopportano la pressione del mondo dello spettacolo. E in effetti le pagine su Elvis, agente dell'Fbi, e Morrison, che farebbe capolino con nuove poesie, sono davvero spassose. E per un divo che invece di essere morto è vivo, deve per forza esserci un divo che è morto e viene sostituito da un sosia. È tutto nel capitolo intitolato «Il giallo di Paul McCartney». Incredibilmente uno dei miti più coriacei della storia del rock è nato dalla telefonata di uno squinternato qualunque a una radio americana nel 1969. Gli indizi che McCartney in realtà è morto in un incidente d'auto ed è stato sostituito? Sarebbero tutti nelle copertine dei dischi e nei testi delle canzoni. Sembra pazzia. Ma sono stati in moltissimi a credere a questa leggenda urbana.

Poi esistono i misteri risolti, che però vogliamo rimangano appunto «misteriosi». Ad esempio la morte di Tutankhamon che, pur essendo uno dei faraoni meno rilevanti d'Egitto, ha per anni attirato l'interesse del grande pubblico. Come sintetizza Polidoro tutte le teorie sull'assassinio del re bambino sono cadute quando è arrivata la tac. Morì di una banalissima frattura al femore aggravata dalla malaria. Allo stesso modo l'avvelenamento intenzionale con l'arsenico di Napoleone sembra poco probabile. Come ormai risulta abbastanza chiaro che Lee Harvey Oswald a Dallas potrebbe aver fatto tutto da solo. Però appena il mistero è risolto, la sensazione è sempre un po' di tristezza. Come quando ci hanno spiegato che Babbo Natale non esiste.

Polidoro quando può ci ricompensa, per consolazione, con qualche mistero vero come il manoscritto Voynich che nessuno è mai riuscito a tradurre o il senso del *Giardino delle delizie* di Hieronymus Bosch. Perché c'è una bella differenza tra un mistero storico-scientifico e teorie strampalate (di cui una delle principali vittime è Leonardo da Vinci, al quale attribuiscono qualsiasi invenzione...). E alla fine del libro c'è anche un breviario per distinguere le une dalle altre.

Certo, potrebbe restare un dubbio: che sia uno spreco un simile sforzo. Si potrebbe lasciare la gente ad annaspare nelle proprie illusioni. Polidoro però lo spiega citando Margherita Hack: la pseudoscienza e le bugie possono generare mostri. Come i *Protocolli dei savi di Sion*.

La Cia: «Gli Ufo? Eravamo noi»

NEW YORK - «Ricordate negli anni '50 i report su attività insolite nei cieli? Eravamo noi»: con un tweet la Cia mette la parola fine a un giallo durato oltre 60 anni. Quelle strane formazioni luminose più volte avvistate in Europa, soprattutto sopra la Norvegia, che alimentarono le teorie sulla presenza di oggetti volanti venuti da altri mondi. Ebbene, non si trattava di Ufo, ma di esperimenti condotti dall'intelligence Usa con aerei da ricognizione U-2. Fine del mistero, con buona pace degli appassionati di dischi volanti e di chi non ha dubbi sulla presenza degli extraterrestri che aleggiano sulle nostre teste.